

lunedì 13 agosto 2001

l'Unità 11

| |
|---|
| 08,30 Tmc2 Sport Tmc |
| 12,00 Tennis, Cincinnati (diff.) SportStream |
| 12,30 Tennis, Los Angeles (diff.) Eurosport |
| 16,25 Atletica, Mondiali Rai3 |
| 17,30 One World - One Cup Eurosport |
| 18,40 Sportsera Rai2 |
| 19,00 Tennis, Toronto (dir.) Eurosport |
| 19,30 Baseball, c.to italiano RaiSportSat |
| 20,00 Rai Sport Tre Rai3 |
| 21,50 Atletica, Mondiali RaiSportSat |

lo sport in tv



Supercoppa inglese al Liverpool, Manchester ko

A Cardiff i "reds" superano i campioni 2-1. Debutto di un arbitro professionista

CARDIFF Unica squadra del campionato scorso a battere i campioni del Manchester United sia all'andata che al ritorno, il Liverpool ha iniziato la stagione conquistando la Charity Shield con una vittoria proprio contro gli uomini di Alex Ferguson (nella foto il capitano Sami Hyypia solleva il trofeo). La partita non è stata giocata a Wembley, in ristrutturazione, come tradizione, ma nel Millennium Stadium di Cardiff che grazie al suo tetto scorrevole ha permesso di tenere fuori la pioggia. Quella di ieri è così divenuta la prima finale di una coppa inglese ad essere giocata al chiuso. È stato anche l'esordio degli arbitri professionisti nel calcio britannico, con Andy D'Urso, lo stesso che nel gennaio 2000 aveva scatenato vivaci polemiche per un rigore concesso al Middlesbrough proprio contro il Manchester. L'incontro, disputato davanti a 60.000 spettatori, si è incanalato a favore del Liverpool dopo appena 45', quando Roy Keane ha messo in area Danny Murphy. Rigore e trasformazione di McAllister. Dopo una quindicina di minuti è toccato alla stella dei "reds" Michael Owen battere per la seconda volta Fabien Barthez, anche grazie ad una scivolata del difensore olandese Japp Stam. Nel primo tempo la reazione dell'United è stata affidata soprattutto allo stesso

Keane che prima ha impegnato Westerveld con un forte tiro da una ventina di metri, e poi ha colpito la traversa in rovesciata. Al sesto minuto del secondo tempo le speranze del Manchester si sono riaccese grazie alla rete di Ruud Van Nistelrooy, punta olandese pagata 19 milioni di sterline, che su passaggio di David Beckham ha accorciato le distanze. Due interventi di Westerveld ancora su Keane e Schols hanno però frenato il tentativo di rimonta dei campioni d'Inghilterra. La Charity Shield resta tabù per il Manchester, al quarto consecutivo, mentre il Liverpool se l'è aggiudicata per la decima volta in 20 partecipazioni.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Cassano si presenta, Roma batte Ajax

Grazie ad un gol del ragazzo barese la squadra di Capello vince l'amichevole di Berlino

Marzio Cencioni

BERLINO Corsi e ricorsi storici. Ai tempi di Carlos Bianchi, che non lo voleva, proprio un amichevole con l'Ajax per Francesco Totti fu la partita della svolta, e il romanista si guadagnò la riconferma sul campo a suon di gol (e Carlitos fu allontanato poco più tardi...). A distanza di anni il protagonista contro gli olandesi è Antonio Cassano, da molti già considerato l'erede del capitano. Il bel gol con il quale il baby-talento firma la vittoria - il suo primo che conta in giallorosso, dopo spiccioli con i dilettanti austriaci - può anche in questo caso significare una svolta: esalta le doti di un talento ancora da definire, e cementa le certezze di Capello sulla sua utilità già da subito.

Un gran gol il suo da fuori area, a due minuti dal fischio finale: un movimento alla Totti per far sfilare il pallone in profondità, due passi e un destro che ha ingannato il portiere Grim infilandosi sotto le sue mani protese. Senza il suo idolo giallorosso - il capitano era stato tenuto in panchina da Capello per un lieve risentimento muscolare - il fantasista barese ha illuminato la manovra della Roma sciordinando numeri di alta scuola e dimostrando già un bell'affiatamento con Batistuta. Un modo quasi per ripagare l'argentino degli elogi profusi nei suoi confronti nei giorni scorsi. Una partita, la sua, iniziata come attaccante puro (è entrato nella ripresa al posto di uno spento Montella) e conclusa come trequartista quando Capello ha fatto entrare Balbo. Due ruoli interpretati con disinvoltura da Cassano, anche se il gol è arrivato nei minuti da vice-Totti.

Contro l'Ajax la Roma ha finito in crescendo, mentre all'inizio ha dovuto subire gli olandesi, che per oltre metà del primo tempo avevano tenuto in mano la partita. In affanno in particolare la difesa, anche se l'Ajax è solo la brutta copia della squadra di un tempo e non è mai davvero pericolosa, mentre a centrocampo si è sentita l'assenza di Cafu ed Emerson (il secondo era in tribuna con Delvecchio), con Tommasi ancora fuori giri. Capello, quasi sempre in piedi, non ha trattenuto la sua arrabbiatura di fronte a una

Roma poco aggressiva, con gli olandesi sempre in pressing. Così l'1-0 dei "lancieri" era annunciato: Arveladze colpisce a freddo lanciando un missile da una trentina di metri che sorprende Pelizzoli. Ma il georgiano era stato lasciato solo da Zago e compagni.

La Roma accusa il colpo (la prima azione corale dei giallorossi è arrivata dopo 12'). La prima vera occasione-gol arriva per i campioni d'Italia soltanto al 26': sugli sviluppi di un angolo Zebina stacca di testa e il pallone colpisce il palo a portiere battuto. Ma sei minuti più tardi i giallorossi fanno centro: sempre da un calcio d'angolo il pallone viene ribattuto dalla difesa olandese, si avventa Assuncao che al volo trafugge il portiere. Nella ripresa Capello dà spazio ad Antonioni e Cassano: il gioiellino si fa subito notare per un bello scambio con assist finale per Batistuta, in quella che forse è la miglior azione della Roma. Tocchi e lotta, Cassano non si tira indietro: Cassano affronta un contrasto, lo per-

de e cade, e supera con una smorfia di dolore la botta alla spalla. Il tempo di Batigol si sbaglia di testa il 2-1. Ma al 43' il lampo del nuovo Totti barese rimette le cose a posto. Capello sorride: anche grazie a Cassano ha sfatato il suo tabù Ajax.

Mercoledì si replica, sempre a Berlino, con i turchi del Galatasaray.

AJAX-ROMA 1-2

AJAX: Grim, Trabelsi, Bergdolmo, Pasanen, Chivu, Yakubu, Van der Vaart, Maxwell, Arveladze (31' st Ibrhaimovic), Macklas (15' st Wamberto), Hosam (24' st Knopper).

ROMA: Pelizzoli (1' st Antonioni), Siviglia, Zago, Zebina, Fuser (18' st Balbo), Tommasi, Assuncao, Lima, Candela, Batistuta, Montella (1' st Cassano).

ARBITRO: Albrecht (Ger)

RETI: nel pt 5' Arveladze, 32' Assuncao; nel st 43' Cassano.

NOTE: angoli 4-2 per la Roma. Spettatori: 6.000

fiesta Juve a Villar Perosa

«Del Piero? Si svegli» Così parlò l'Avvocato

VILLAR PEROSA (TORINO) Del Piero deve svegliarsi, ma questa Juventus non è un'incompiuta: l'avvocato Agnelli, da Villar Perosa, la mette alla pari con le altre, nonostante i rimpianti per Vieri e la voglia di voltare pagina sulla questione di Zidane. È stata una festa in famiglia con un ritorno d'eccezione, Giampiero Boniperti.

Lo scorso anno, dopo che il fratello Umberto aveva assicurato che Del Piero sarebbe stato trattato come gli altri, senza preferenza, tocca all'Avvocato stuzzicarlo: «L'ho visto adesso», ha detto poco dopo essere entrato nello spogliatoio bianconero per salutare la squadra prima della partitella contro la Primavera (terminata 7-1 per i

titolari).

«Non è che deve fare un passo indietro - ha aggiunto l'Avvocato in riferimento a una sua battuta dello scorso anno, riferita anche a Di Stefano e Boniperti - e che deve svegliarsi, in qualsiasi posizione giochi». Il tono era affettuoso e simpaticamente malizioso. Ma l'Avvocato riprende il tono serio quando parla della nuova Juventus in generale: «No, non sono preoccupato, mi è dispiaciuto che non sia arrivato Vieri. Certo, che di gol dovrebbero farne un po' di più. I nostri hanno fatto tutto il possibile per prendere Vieri, ma l'Inter non lo ha dato e credo che abbia fatto bene. Non sono preoccupato della nuova Juventus,



Gabriel Batistuta in azione durante l'amichevole di ieri contro l'Ajax. Sullo sfondo Tommasi

credo che tutte le pretendenti allo scudetto abbiano le stesse possibilità». E Salas? «Sono tutti difficili da prendere, oggi. Ma credo che basterebbe».

In tutti i modi, la fiducia in Lippi è totale: «Credo che la metterà a posto». Sull'allenatore, il suo pensiero è molto chiaro: «Non rimpiangiamo Ancelotti, perché questo significherebbe che non siamo soddisfatti di chi c'è ora, il che non succede di certo. Naturalmente, abbiamo voluto bene ad An-

celotti. È un ottimo allenatore, ma non ha avuto la fortuna dalla sua parte, ha perso per un pelo all'ultimo minuto».

Ma non crede ai cosiddetti «fattori esterni» citati da Luciano Moggi, che avrebbero fatto perdere lo scudetto alla Juventus: «Credo che le cose a volte girino bene, a volte male».

Dopo il primo tempo Agnelli ha avuto parole di elogio per Trezeguet: «Mi è piaciuto, ha una certa eleganza

negli ultimi metri. È uno dei grandi: forse ha un po' meno peso degli altri, ma sotto rete è bravo». Thuram è «elegante e efficiente», Nedved «è molto attivo». A Zinedine Zidane concede l'onore delle armi: «Se voleva la libertà dopo quello che ha fatto per la Juventus in questi cinque anni straordinari, ne aveva il diritto. E poi ci ha permesso di incassare 60 milioni di dollari».

Tornando al calcio giocato, Agnel-

li non vede un asse Torino-Milano alla guida del calcio italiano, ma un «triangolo Torino-Roma-Milano, che è il benvenuto». Così come il benvenuto lo dà a Davids: «Mi hanno detto che tra due-tre mesi potrebbe ritornare, certo che è importante per la squadra». Prima di concedersi dai cronisti, Agnelli ha ancora rivelato di essersi divertito, anche se ha notato nella Juventus ancora «una certa difficoltà ad andare in gol».

Recoba

«Riabilitatemi Voglio l'Inter»

MILANO Alvaro Recoba non ha intenzione di giocare, quest'anno, all'estero perché vuole farlo nell'Inter, si dice convinto che la sua squalifica per il caso-passaporti verrà annullata e che, comunque, alla luce della presa di posizione della Fifa, «adesso, che esiste ancora la possibilità di avere un nuovo giudizio, si rimedi agli errori dei mesi passati». Recoba si trova a Maracaibo, in Venezuela, per l'impegno della sua nazionale, un match di vitale importanza per la qualificazione mondiale dell'Uruguay. Ci sono oltre 40 gradi, con un'umidità del 90%. Ambiente insopportabile. Ma a Recoba insopportabile è la squalifica per il caso passaporti. L'indicazione della Fifa - che gli consentirebbe di giocare stabilmente in un altro campionato - gli ha fatto piacere, senza eccitarlo particolarmente. «Voglio giocare con l'Inter e quindi difficilmente, e solo come ultima spiaggia, deciderò di passare questa stagione all'estero. Voglio giocare nell'Inter perché non ho commesso nulla. Io con la questione passaporti non c'entro e, sono convinto, presto annulleranno la squalifica».

L'uruguayano dice che «adesso non ci sono più alibi. Quella che è stata una sentenza ingiusta, e che lo era per l'opinione pubblica italiana, adesso è ingiusta anche per la Fifa, che mi permette di giocare vista la differenza di punizioni che esiste nel mondo del calcio, da federazione a federazione sul caso passaporti».

Secondo Recoba «è la prova che in Italia hanno usato la mano pesante e che un anno di sospensione dal gioco per una persona che non ha fatto assolutamente niente e si sente perfettamente a posto e innocente, è come l'ergastolo, sembra non avere fine».

Molti club hanno cambiato il look delle proprie divise obbligando i tifosi ad acquistare le nuove per un prezzo medio 130.000 lire. E le star stanno al gioco delle cifre

Nuovi numeri e maglie "ritoccate": comanda il merchandising

Walter Guagnelli

EFFETTO NAKATA

C'è chi cambia per capriccio, chi per tornaconto: tutte nuove le maglie delle squadre di calcio del prossimo campionato e non solo per i giocatori arrivati in estate. Il cambio è d'obbligo: nuovo look e nuovi numeri dietro alle spalle.

Un mercato che si rigenera ogni anno, ossigeno puro perché "obbliga" i tifosi a mettere mano di nuovo al portafoglio per acquistare le nuove maglie da indossare per andare ad incitare la propria squadra allo stadio o nel relax di tutti i giorni.

I giapponesi prenotano 30 mila maglie di Nakata. E a Parma il merchandising fa boom. Se nella passata stagione il fatturato legato alla commercializzazione di maglie e gadget ha sfiorato il miliardo, quest'anno probabilmente triplicherà. Tant'è vero che la società della famiglia Tanzi ha un incaricato che si occupa principalmente del merchandising legato al Giappone. Con un occhio di riguardo anche alla vendita via Internet. Il Parma per la

nuova stagione ha predisposto 3 nuove maglie: una a strisce orizzontali gialloblu, una blu e una bianca con due strisce gialle e blu sul petto. La vendita viene effettuata nel "punto shopping" all'interno dello stadio Tardini, per posta o via Internet. I giapponesi sembrano impazziti. La maglia gialloblu costa 120 mila lire. I giapponesi stanno organizzando viaggi mirati in Italia per vedere Nakata e abbinare vacanza e acquisti.

BENEDETTO MERCHANDISING

Il merchandising marcia bene anche nelle altre società, tuttavia anche in maniera marginale nei

bilanci dei grandi club gonfiati da ingaggi stratosferici e sponsorizzazioni iperboliche. Milan e Juventus le due strutture più avanzate organizzativamente in questo settore viaggiano attorno ai 5 miliardi di fatturato. Seguono Roma e Inter che per la prossima stagione hanno lavorato molto sul fronte del design. Il club giallorosso con 5 nuove maglie e quello nerazzurro con 4 modelli ideati dalla Nike. Maglie nuove e commercializzazione avviatissima anche per Bologna e Lazio. Al Brescia la maglia di Roberto Baggio è diventata ovviamente un "must" per i ragazzini: costa 110 mila lire, quella del Perugia 142 mi-

la. Il giro d'affari legato al merchandising della serie A: dovrebbe superare i 50 miliardi.

CIFRE E SCARAMANZIA

La scaramanzia nel calcio è sovrana. Anche nella scelta del numero di maglia, ormai un "tormentone" dei ritiri estivi. Il difensore del Parma Fabio Cannavaro non molla il 17 tradendo le sue origini napoletane che gli impedirebbero di fidarsi di questo numero. Per restar sempre nella squadra di Ulivieri da segnalare l'inusitato 74 di Djetou, il 70 di Mboma, l'83 di De Luca mentre l'interista Ferrari indosserà la maglia numero 21, lasciata in eredità

da Thuram. Eredità pesantissima. Ma il ragazzo si mostra sicuro: «Non temo il confronto». Nella Juventus numerazione classica per i portieri: 1 a Buffon, 12 a Rampulla e 22 a Carini. Dopo la partenza di Inzaghi non è stata assegnata la maglia numero 9. Invece il 21, tanto caro a Zidane (che però a Madrid ha il 5) è andato a Thuram. Qualche cambio pure alla Roma: Batistuta cede la maglia numero 18 all'astro nascente Cassano prendendosi il 20 (i gol realizzati nello scorso

campionato). Tommasi conserva il 17 mentre il nuovo portiere Pelizzoli ha l'80 (l'anno di nascita). Sulla sponda Lazio Giannichedda ha preso il 16 che tanta fortuna gli ha portato a Udine, Fiore il 20 ereditato da Stankovic. Nel Bologna scontentissima la conferma del 10 a Signorini. Olive per scherzo aveva tentato di soffiarglielo, sostenendo di essere molto migliorato nelle conclusioni a rete. Poi si è accontentato del 4. Nel Milan Abbiati ha scelto la maglia numero 18 in onore del suo amico Leonardo tornato in Brasile mentre Laursen ha il 24 che sono i suoi anni. Problemi di abbondanza all'Udinese: 40 giocatori in "rosa".